

Attacco a Gerusalemme: muore giovane israeliano ucciso jihadista di Hamas

LA VITTIMA È UNA
GUIDA TURISTICA
26ENNE CHE HA FATTO
IL PARACADUTISTA,
DOVEVA SPOSARSI
TRA SEI MESI

L'ASSALTO

Un grido disperato: «hazzilu» («aiuto») ripetuto più volte e subito seguito da una raffica di colpi in rapida successione. Le voci della tragedia catturate da un video girato da una finestra che affaccia su uno dei vicoli della Città Vecchia di Gerusalemme. Sono da poco passate le nove e intorno al Muro occidentale (il cosiddetto Muro del pianto) le strade sono percorse soprattutto da religiosi che hanno partecipato alle preghiere del mattino. Molti di loro portano ancora indosso lo scialle bianco con le righe nere che usano durante le funzioni.

All'improvviso irrompe un terrorista islamico proveniente dal campo profughi di Shuafat, poco distante, e con la sua mitraglietta comincia a sparare a ripetizione. Il primo a cadere è un ragazzo di 26 anni, Elihau David Kay. Lavora come guida turistica nella Fondazione che organizza le visite nei sotterranei del Muro. Si è trasferito da poco dal Sudafrica in Israele dove ha anche prestato servizio militare presso la brigata paracadutisti. I colpi non lasciano scampo, morirà poco dopo in ospedale. Tra sei mesi si sarebbe dovuto spo-

sare. L'attentatore, ancora armato, incurante delle grida e dell'arrivo di un gruppo di agenti che presidiano la Città Vecchia imbraccia ancora l'arma e prima di essere abbattuto riesce a ferire altre 4 persone, due civili e - in maniera più lieve - anche due militari.

IL TERRORISTA

Il terrorista che Hamas nel comunicato di rivendicazione indica con l'appellativo di "Shehk", (Sceicco), Fadi Shkhaydam, aveva 42 anni, e insegnava Studi islamici presso una scuola di Gerusalemme est non lontano dal luogo dell'attentato. Non si conosce il suo ruolo all'interno dell'organizzazione ma certamente non si tratta di una figura marginale al punto che qualcuno lo soprannominava "ufficiale anziano di Hamas a Gerusalemme". Che la sua azione non fosse un gesto isolato ma che si trattasse di un piano preparato, sarebbe provato - secondo la polizia - dal fatto che la moglie e i cinque figli hanno lasciato tre giorni fa il campo di Shuhafat dove vivevano, e avrebbero raggiunto la Giordania. E anche l'arma usata, una mitraglietta a ripetizione Beretta M12 porta la firma dei mandanti cioè di Hamas che le usa spesso nelle sue azioni.

È la prima volta dopo la sanguinosa guerra di maggio che Hamas riapre ufficialmente le ostilità contro Israele. Il minaccioso comunicato parla di «gesto eroico in risposta alle azioni di occupazione» e annuncia che «continuerà la propria jihad fino all'espulsione degli occupanti».

Raffaele Genah

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La vittima viene portata via

DATA STAMPA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 2994

